

Genitorialità e gemellarità in dialogo con la scuola

Monica Parricchi

Abstract – *This essay talks about twins, in relation to the peculiar educational dynamics that must be taken into consideration in the family and at school. Twins represent a challenge in education for family and school, extremely different from the education single children. On one hand, twins share similar needs with any other child, but on the other hand they dramatically increase the effort in daily organization and activate educative, cognitive and psychological issues. This represents a crucial task not only for the parents, but it involves the whole familiar environment, the teachers and all the different actors involved in their education. So far these issues were considered only from the psychological point of view in the Italian scientific literature, whereas the various pedagogic aspects are not yet studied.*

Riassunto – *Questo saggio affronta il tema della gemellarità, in relazione alle dinamiche educative peculiari che devono essere tenute in considerazione in famiglia e a scuola. Nella letteratura scientifica italiana, la gemellarità è stata finora oggetto di studi prevalentemente in prospettiva critica o patologica. Nelle situazioni non problematiche invece i bambini gemelli sono, per i genitori e per gli insegnanti, una sfida educativa: nella famiglia, una nascita plurima innesca dinamiche educative, relazionali e sociali che richiedono profonde attenzioni pedagogiche sia verso i bambini che verso gli adulti; a scuola il tema della gemellarità è spesso affrontato secondo stereotipi o “prassi consolidata” nella struttura, ma non scientificamente fondato e condiviso. L’intento della pedagogia della gemellarità dovrebbe tenere in considerazione i due ambiti privilegiati della vita concreta dei gemelli, la famiglia e la scuola, in ottica educativa costruttiva.*

Keywords – twins, parenting, family, school

Parole chiave – gemellarità, genitorialità, famiglia, scuola

Monica Parricchi è Ricercatrice confermata in Pedagogia generale e sociale presso la Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano. Da diversi anni è impegnata in ricerche inerenti benessere e sostenibilità, in diversi tempi e contesti della vita. Fra le tematiche del benessere si inseriscono gli studi sulla gemellarità in prospettiva pedagogica iniziati nel 2000, che l’hanno portata ad essere dal 2007 membro del Consiglio Direttivo dell’Associazione Nazionale “Il Mondo dei Gemelli”, in cui è anche pedagoga di riferimento; è inoltre mamma di gemelli. Tra le sue pubblicazioni: *I gemelli come sfida educativa: un approccio pedagogico* (in S. Ulivieri, a cura di, *Le emergenze educative della società contemporanea*. Lecce, Pensa Multimedia, 2018); *I gemelli: uno sguardo pedagogico* (in “Infanzia”, 6, 2010, pp. 427-430); *Educazione al benessere. Cibo, corporeità, relazioni* (Zeroseiup 2018); *Educazione al consumo per una pedagogia del benessere* (Milano, FrancoAngeli, 2015).

1. Genitorialità e gemellarità

Per i membri di una coppia, diventare padre e madre, in particolare al primo figlio, significa acquisire un nuovo ruolo adulto, realizzare la caratteristica della generatività¹ e predisporre alla genitorialità². La nascita di un figlio è un evento cruciale che rappresenta una discriminante fra un “prima” ed un “dopo”, che apre lo sguardo al futuro³ ed allo stesso tempo impone una rilettura del proprio vissuto passato, rendendo “visibile” l’unione di due partner e dando inizio ad un legame indelebile, quello fra genitori e figli⁴.

La nascita di un bambino rappresenta un momento di gioia e unità fra i diversi membri della famiglia, configurandosi nello stesso tempo come una fase di cambiamento delle relazioni, delle dinamiche affettive e degli equilibri logistici ed organizzativi. L’ingresso di un nuovo membro implica, infatti, un’ampia riorganizzazione relazionale nell’ambito della famiglia e rappresenta il primo momento di una nuova storia di vita. Nel processo di riorganizzazione delle relazioni si profilano le delicate fasi di salvaguardia degli aspetti della coppia insieme con quelle di acquisizione dei ruoli genitoriali. La nascita del primo figlio istituisce il passaggio irreversibile da coppia a famiglia, la diade diventa triade familiare in cui si devono anche costruire i nuovi atteggiamenti educativi legati alla genitorialità. La genitorialità, inevitabilmente, comporta una crisi nell’esistenza in quanto richiede una destrutturazione degli equilibri precostituiti e l’elaborazione di un diverso, più complesso, riadattamento.

Questa fase risulta notevolmente amplificata se sono in arrivo due o più bambini contemporaneamente, i gemelli, che, oltre a richiedere le tipiche attenzioni di ogni nuovo arrivato, moltiplicano le problematiche organizzative e attivano questioni educative e psicologiche che devono essere prese in considerazione non solo dai genitori e dalla sfera parentale, ma anche dagli educatori e dalle diverse figure che ruotano intorno alla vita ed alla cura dei bambini.

La scoperta di una gravidanza multipla si può presentare per i genitori come un vero evento “traumatico”, scatenando momenti di panico e di preoccupazione per la gestione futura. I genitori dei gemelli sperimentano infatti stress fisici, psicologici ed economici molto maggiori rispetto ai genitori dei bambini singoli. Prendersi cura di due o più bambini della stessa età richiede una gran quantità di tempo e di fatica, i risvegli notturni dei genitori sono numerosi, l’allattamento richiede tempo esclusivo e fatiche organizzative. La situazione si fa più complicata se in famiglia ci sono già altri bambini, fratelli maggiori rispetto ai gemelli, ma spesso ancora infanti. Le giornate risultano essere scandite da ritmi sempre più incalzanti legati all’accudimento, che, nel caso di gemelli neonati con fasi sonno-veglia-pasto diversi, rischiano di far saltare completamente le possibilità di riposo notturno, le relazioni sociali, le uscite fuori casa per commissioni o eventi. Economicamente le spese aumentano e diminuiscono i tempi personali e di coppia, il cui rapporto rischia di essere messo a dura prova dallo stress, dall’isolamento sociale e dalla mancanza di intimità e di tempi per il dialogo.

Sotto molti punti di vista i gemelli non sono solo fratelli nati nello stesso giorno. In famiglia, a scuola, nel gioco alcune dinamiche relazionali ed organizzative, peculiari di questa condi-

¹ E. Erikson, *I cicli della vita*, Roma, Armando Editore, 1999.

² L. Pati, *Pedagogia della famiglia*, Brescia, La Scuola, 2014.

³ L. Pati, *Educare alla genitorialità*, Brescia, La Scuola, 2005.

⁴ W. Binda (a cura di), *Diventare famiglia: la nascita del primo figlio*, Milano, FrancoAngeli, 1997.

zione di gemellarità, vanno lette in ottica pedagogica. Questo permette un migliore approccio a questo mondo, spesso guardato con curiosità, scientificamente trattato solo dal punto di vista medico e psicologico.

La condizione gemellare in Italia sta sempre più assumendo un significato numerico rilevante. La presenza di gemelli nell'ambito familiare e scolastico rappresenta una sfida educativa alla genitorialità ed alla scuola, richiedendo la formazione di tutte le categorie interessate. Il tasso di parti gemellari attualmente è di circa 1/60 (dati CedAP 2017)⁵, frequenza che tende ad aumentare per il numero crescente di gravidanze assistite. Una discreta parte della popolazione è dunque costituita da gemelli e da persone coinvolte nella loro crescita.

Per questo motivo il volgere l'attenzione verso il tema e le realtà della gemellarità è un dovere per le scienze pedagogiche⁶, per la pedagogia della famiglia⁷ e per la pedagogia della scuola⁸.

Un punto di attenzione importante per il supporto alla famiglia è dato dal diverso approccio che i genitori hanno rispetto all'attesa gemellare, in base al tipo di concepimento. L'accettazione di una gravidanza multipla varia infatti da donna a donna e dipende da molti fattori, quali il supporto del partner, lo stato economico, l'età e la storia relativa alla sua fertilità.

Diversi anni di monitoraggio dei partecipanti all'associazione il Mondo dei Gemelli⁹, hanno fornito dati importanti sull'atteggiamento sviluppato alla scoperta della gravidanza multipla: se i gemelli sono concepiti naturalmente, giunti a sorpresa in famiglia, in particolare dalla seconda gravidanza, creano nella gestante e nel compagno maggiore preoccupazione e crisi sul futuro, sono spesso visti inizialmente come una "calamità" capitata; se i gemelli invece sono il frutto di un lungo percorso di ricerca, di sacrifici e sofferenze psicologiche, di trattamenti medici, il loro arrivo è vissuto come un evento speciale, di grande gioia e felicità, mandando in secondo piano le questioni organizzative, che sono considerate da queste coppie come un "non problema". Questo diverso tipo di atteggiamento influenza non solo lo stato d'animo durante la gestazione ma anche i primi mesi della genitorialità gemellare.

Nella letteratura scientifica italiana, la gemellarità è stata finora oggetto di studi quasi esclusivamente dell'ambito medico e psicologico¹⁰, prevalentemente in prospettiva problematica o patologica, mentre i numerosi e cruciali aspetti pedagogici legati alla genitorialità¹¹ ed

⁵ Il CedAP è il Certificato di assistenza al parto che fornisce informazioni sia di carattere sanitario ed epidemiologico che di carattere socio-demografico, per l'analisi dell'evento nascita da parte del Ministero della Salute, Direzione Generale del Sistema Informativo - Ufficio di Direzione Statistica. L'ultimo rapporto è stato pubblicato a marzo 2017 ed è relativo ai dati dell'anno 2014.

⁶ M. Parricchi, *I gemelli: uno sguardo pedagogico*, in "Infanzia", 6, 2010, pp. 427-430.

⁷ Cfr. E. Catarsi, *Pedagogia della famiglia*, Roma, Carocci, 2008; M. Corsi, M. Stramaglia, *Dentro la famiglia: pedagogia delle relazioni educative familiari*, Roma, Armando Editore, 2009; L. Pati, *Pedagogia della famiglia*, cit.

⁸ Cfr. C. Scurati, *A scuola per l'infanzia*, Brescia, La Scuola, 2006; C. Scurati, *Pedagogia della scuola*, Brescia, La Scuola, 2003.

⁹ L'Associazione di promozione sociale "Il Mondo dei Gemelli" è la prima associazione in Italia sui gemelli costituita da famiglie che si rivolge, nelle sue finalità, alle famiglie, ma anche a educatori ed insegnanti; opera sul territorio nazionale dal 2004 sia attraverso strumenti online che mediante incontri ed attività sul territorio nazionale (www.ilmondodeigemelli.org).

¹⁰ F. Barbieri, C. Fischetti, *Crescere gemelli. Individuazione psichica e relazione con l'ambiente delle coppie gemellari*, Roma, Phoenix Editrice, 1997.

¹¹ L. Cadei, D. Simeone (a cura di), *L'attesa. Un tempo per nascere genitori*, Milano, Unicopli, 2013.

all'educazione non sono stati ancora investigati. Tali questioni, pur non assumendo carattere di urgenza o di allarme per la vita familiare, la influenzano in modo significativo. Esse ricadono specificamente in ambito pedagogico e richiedono sempre più dalla pedagogia le basi culturali e le risposte per sostenere le esigenze effettive di tutti gli attori coinvolti nell'educazione di gemelli¹². La presenza di gemelli nell'ambito familiare e scolastico rappresenta una sfida educativa alla genitorialità¹³ e alla formazione. I bambini gemelli, infatti, sono, per i genitori e per gli insegnanti, una sfida educativa: nella famiglia, una nascita plurima innesca dinamiche educative, relazionali e sociali che richiedono profonde attenzioni pedagogiche sia verso i bambini che verso gli adulti; a scuola il tema della gemellarità, è spesso affrontato secondo stereotipi, pensiero comune o "prassi consolidata" nella struttura, ma non scientificamente fondate e condivise. L'intento della pedagogia della gemellarità dovrebbe tenere in considerazione i due ambiti privilegiati della vita concreta dei gemelli, la famiglia e la scuola, in ottica educativa costruttiva.

È infatti innegabile che aspetti quali la completa chiusura della coppia gemellare verso gli stimoli provenienti dall'esterno, la creazione di linguaggio criptofasico¹⁴ comprensibile solo ai gemelli, oppure, in età più adulta, aspetti di simbiosi e/o di sottomissione di un gemello rispetto all'altro rappresentino problemi cruciali, davanti ai quali l'intero ambito strettamente familiare entra in crisi, e per i quali un intervento specialistico esperto e tempestivo diventa indispensabile. Queste problematiche, sebbene, come appena detto, di impatto significativo, sono fortunatamente limitate in termini numerici. Restano così quasi interamente privi di risposta e fondamento teorico specifico tutti gli altri aspetti legati alla crescita ed educazione tipiche della gemellarità "normale".

Nonostante queste considerazioni possano risultare prevedibili, la letteratura ha, finora, pressoché ignorato la pedagogia della gemellarità, facendo per lo più solo riferimento alle conoscenze legate all'educazione del figlio singolo, o a manuali pratici di crescita per i primi mesi. Questo approccio, seppure comprensibile in passato data la relativa ridotta prevalenza delle nascite plurigemine, diventa ora del tutto insufficiente considerando l'aumento di parti gemellari, legato in particolare alle tecniche di fecondazione assistita.

Da un lato, si devono promuovere situazioni nella gestione quotidiana che facilitino vissuti individuali che favoriscano un equilibrato sviluppo della personalità dei gemelli evitando i confronti tra di loro. Questo comporta ovviamente difficoltà gestionali in un momento di grande affaticamento fisico legato magari al poco sonno ed al continuo menage che i multipli richiedono.

Nello stesso tempo, man mano che i bambini crescono, si può/deve inserire la valorizzazione della relazione gemellare, in cui ciascuno dei gemelli è rinforzante l'esperienza dell'altro¹⁵.

¹² M. Parricchi, *I gemelli: uno sguardo pedagogico*, cit.

¹³ L. Pati, *Educare alla genitorialità*, cit.

¹⁴ Il linguaggio criptofasico identifica un modo comunicare attraverso un linguaggio segreto spesso adottato da gemelli, incomprensibile agli altri. Questa manifestazione linguistica, che può apparire tra i due ed i quattro anni, potrebbe essere indice di una chiusura della coppia gemellare verso il mondo esterno.

¹⁵ M. Parricchi, *I gemelli come sfida educativa: un approccio pedagogico*, in Olivieri S. (a cura di), *Le emergenze educative della società contemporanea*, Lecce, Pensa Multimedia, 2018.

Si evidenzia infatti che un soggetto gemello ha un grande privilegio: ha qualcuno, da sempre, che l'affianca. Il “fattore coppia”¹⁶ risulta anche attributo di positività e, soprattutto, dà significato all'istinto, radicato nella maternità gemellare, di “tenere unito quanto era unito nell'utero”¹⁷. Non deve essere negato che la “degemellizzazione” è un importante obiettivo per lo sviluppo della logica e della singolarità dell'individuo ma “la comunicazione tra due gemelli, che si esprime come una danza, ha la stessa bellezza della danza con cui si realizza la comunicazione tra la mamma e un gemello: interessante è che le due danze hanno la stessa funzione”¹⁸.

Fino ad alcuni decenni fa la cura dei figli era affidata quasi completamente alle madri o alle donne della famiglia, e ancora oggi, negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, il personale femminile rappresenta la maggioranza. Attualmente, sebbene la madre resti la principale figura di cura, il ruolo del padre è molto cambiato per effetto delle notevoli trasformazioni delle società industrializzate e principalmente per effetto dell'aumentato numero di donne che lavorano.

Le differenze tra i generi rendono l'esperienza dell'attesa e della nascita come due fenomeni paralleli, diversi ma condivisi. La donna ha il coinvolgimento fisico e gli orientamenti educativi che da sempre ne indicano la maternità come una predestinazione; negli uomini la virilità è una connotazione al di fuori della paternità; l'assunzione del ruolo è costruita successivamente alla nascita¹⁹.

In tutte le gravidanze, ma soprattutto in quella gemellare, è fondamentale la presenza del partner supportivo e partecipe, che consenta alla gestante di sentirsi protetta durante l'attesa ed anche dopo la nascita, per creare insieme serene relazioni fra i membri della nuova famiglia. In particolare, sicurezza e tranquillità vanno assicurate alla donna per permetterle di non essere sopraffatta dalla paura del parto multiplo e dalle ansie organizzative del dopo. Insieme devono preservare il loro spazio fisico e mentale da intrusioni esterne, filtrando le pressioni parentali, pensando ai bambini.

Anche la figura paterna, infatti, si trova coinvolta in cambiamenti non solo logistici ed organizzativi, ma anche legati all'elaborazione del proprio spazio mentale ed al supporto fisico ed emotivo che può dare nei confronti della donna. Lo spazio fisico e mentale materno deve essere garantito dalle intrusioni esterne, possibili dato il fenomeno di curiosità che la gravidanza gemellare scatena, dalla funzione di sostegno paterna, sempre più assimilabile a quella di una membrana²⁰ in grado di modulare e filtrare i contatti.

Nelle gravidanze gemellari il riconoscimento da parte della madre del ruolo paterno rassicura sulla responsabilità per la crescita sia fisica che psicologica dei bambini. È riconosciuta infatti una “alleanza di coppia” che superi una drastica spartizione dei ruoli, in cui attraverso un'interazione dinamica l'uomo e la donna realizzino e supportino vicendevolmente il divenire

¹⁶ R. Zazzo, *Il paradosso dei gemelli*, Firenze, La Nuova Italia, 1987.

¹⁷ L. Valente Torre, *Aspetti psicologici dei gemelli: incidenza dell'effetto coppia*, Atti del Convegno “I gemelli: la persona, la famiglia, la scuola”, Università degli Studi di Torino, 2001.

¹⁸ L. Valente Torre, *Lettera alle famiglie al 6° Raduno Nazionale dell'Associazione*, in “Il Mondo dei Gemelli” - aprile 2010.

¹⁹ L. Cadei, D. Simeone (a cura di), *L'attesa. Un tempo per nascere genitori*, cit.

²⁰ F. Barbieri, C. Fischetti, *Crescere gemelli. Individuazione psichica e relazione con l'ambiente delle coppie gemellari*, Roma, Phoenix Editrice, 1997.

genitori²¹ costruendo la propria identità sia di madre che di padre. La genitorialità deve permettere ai partner di condividere il ruolo, comunicare apertamente e in modo efficace su temi e scelte che riguardano i figli e sostenersi reciprocamente, agendo in modo coordinato per il raggiungimento di scopi comuni.

2. Scolarizzazione gemellare

Uno dei primi nodi cruciali che le famiglie affrontano a livello extra-familiare è quello dell'ingresso dei figli in strutture educative, che si presenta già dall'asilo nido o dalla scuola dell'infanzia se i bambini non hanno frequentato il ciclo precedente.

L'ingresso dei gemelli nelle agenzie educative deve essere accompagnato da percorsi di ascolto dei genitori, al fine di conoscere le dinamiche intra ed inter-gemellari per affiancare l'educazione in famiglia con l'approccio professionale delle insegnanti.

Fra gli elementi rilevanti per la predisposizione di approcci educativi, peculiare della gemellarità fin dai primi mesi è lo sviluppo positivo dell'"effetto coppia" in quanto i gemelli sono bambini che sperimentano la mediazione, la condivisione, la contrattazione dei ruoli e la flessibilità sin da piccoli, fra coetanei, in ogni contesto. Sviluppano prima di altri la capacità di saper aspettare, concepiscono l'alternanza dell'attenzione da parte degli adulti, si attivano nella simulazione per l'apprendimento fin da primi giorni per la condivisione degli spazi nell'accudimento.

Fin dalla nascita, infatti, lo sviluppo dei gemelli differisce radicalmente da quello del bambino singolo: i gemelli sviluppano due forti legami affettivi, quello con la madre e quello con il co-gemello. Le fasi di sviluppo e di crescita dei bambini nella primissima infanzia innescano il processo di creazione dell'individualità connesso con la separazione, che nei gemelli è doppia e, quindi, doppiamente difficoltosa: devono separarsi sia dai genitori, sia tra di loro per creare ognuno la propria personalità indipendente.

Le caratteristiche dello sviluppo della personalità e la "velocità" con la quale essa si forma possono essere molto diverse da gemello a gemello; i percorsi di differenziazione vanno favoriti in quanto per poter essere sé stessi i gemelli, identici o non identici, devono essere trattati nello stesso momento sia come individui distinti che come membri di una "coppia" o di un "piccolo gruppo" in caso di trigemini o quadrigemini.

Queste dinamiche devono quindi rappresentare, per gli adulti che si occupano di gemelli, dei punti fermi da tenere in considerazione ogni volta che si affronta una fase della crescita dei bambini, un inserimento in un diverso ambiente educativo, una nuova esperienza. La questione infatti, ricorda Scurati²², è da porre nel rispetto per l'infanzia, da declinare in un rapporto di rinnovato, efficace, coerente impegno educativo, che valorizzi la peculiarità della relazione gemellare.

Tutte le figure coinvolte nell'educazione di gemelli si trovano praticamente sole, prive di contributi scientifici di riferimento tali da essere base per le loro riflessioni e decisioni in campo

²¹ C. Fischetti, S. Ferrazzani, *Un nido per i gemelli*, cit.

²² C. Scurati, *Realtà umana e cultura formativa*, Brescia, La Scuola, 1999.

pedagogico. Questa considerazione è confermata dall'esperienza sul campo di gruppi e associazioni di famiglie di gemelli quasi sempre volta a fornire un ambito di aiuto e sostegno reciproco. Analizzando le più frequenti richieste e problematiche discusse nei forum dedicati al tema dei gemelli, spiccano tutti gli aspetti educativi nella relazione familiare, nella scolarizzazione, mentre al contempo risalta la sensazione delle famiglie che le conoscenze ed esperienze legate all'educazione del "monofiglio", nonché a fratelli anche se vicini di età, siano del tutto inadeguate ed inapplicabili ai gemelli.

Il sistema educativo dovrebbe promuovere in ogni caso, ma soprattutto nella situazione della gemellarità, una connessione con la funzione educativa primaria delle famiglie, favorendone il coinvolgimento nelle dinamiche educative e scolastiche, confermando la continuità educativa orizzontale tra famiglie e servizi, quale indiscusso indicatore di qualità educativa degli stessi, nella prospettiva del bene primario per i bambini.

All'interno di nidi e scuole dell'infanzia dovrebbe emergere l'esigenza di costruire nel gruppo insegnante una comune base culturale e prassica, che utilizzi un linguaggio ed un atteggiamento pedagogico condiviso, nei contenuti e nella metodologia, acquisito e sostenuto dal confronto con le famiglie.

Lo scambio con la famiglia, il sostegno ad essa per stabilire un rapporto di fiducia e dunque le basi per la collaborazione educativa sono strumento essenziale della pedagogia dei servizi per l'infanzia e del lavoro educativo quotidiano²³. Le famiglie e i genitori devono essere visti come primo componente della vita dei bambini e quindi come alleati di servizi educativi di qualità. L'impegno di educatori ed insegnanti risulta cruciale al fine di poter migliorare a livello generale il sistema di vita dei singoli, bambini e genitori, e per dare valore culturale al sistema educativo nel suo complesso, anche attraverso l'individuazione di nuove modalità di coinvolgimento dei genitori, nuove formule organizzative, flessibili e sostenibili, che possano garantire maggiore accessibilità e generalizzazione dell'offerta educativa.

Una delle questioni tipiche relative alla scolarizzazione gemellare, mai risolta in maniera ragionata e personalizzata, riguarda se i gemelli a scuola debbano stare insieme o essere separati. E, in questo secondo caso, se la separazione debba avvenire subito o se sarebbe meglio un percorso graduale, magari alla primaria.

Dal punto di vista educativo, psicologico e pedagogico, entrambe le opzioni trovano tesi a loro sostegno, molto dipende anche dal tipo di gemellarità, se monozigoti o dizigoti, quindi se identici o somaticamente differenti, se maschio e femmina o dello stesso sesso, ponendo quindi ad educatori e genitori una serie di variabili da valutare, precedentemente all'ingresso nei servizi educativi.

Rispetto al tema della separazione scolastica in classi, diverse alcune scuole, basandosi puramente su alcune teorie o su prassi ferme da decenni, tendono a dividere i gemelli senza neppure sentire il parere dei genitori, altre tendono invece a lasciarli insieme perché ritengono che così il loro inserimento sia meno complesso, finendo per etichettarli "i gemelli" per tutta la carriera scolastica, senza preoccuparsi di identificare specificità o addirittura il nome se identici; in altre ancora non ci si pone neppure il problema considerando la gemellarità un elemento irrilevante.

²³ S. Mantovani, *Educazione familiare e servizi per l'infanzia*, in "Rivista Italiana di Educazione Familiare", 2, 2006, pp. 71-80.

Non esiste una regola che possa essere utilizzata per tutti, ogni gruppo gemellare (non solo coppie, dato l'aumento negli ultimi anni dei parti trigemini) deve essere considerato singolarmente, valutando in particolare il rapporto dei bambini sulla base di informazioni accurate e puntuali. Ogni caso ha caratteristiche proprie, che devono essere rilevate, capite e sulle quali si modella la risposta che sarà "buona" nella misura in cui è coerente al modo di pensare, di vivere, di sentire di chi ha la responsabilità della scelta e nella misura in cui tiene conto della realtà contingente.

Differenti ricerche internazionali²⁴ non hanno trovato evidenti riscontri a favore della separazione, come molte prassi tendono a far credere ai genitori.

3. Un'esperienza per una riflessione

La vita all'interno delle scuole rappresenta il vero terreno di ricerca-azione educativa. L'esperienza presentata, che non ha pretesa di esaustività e si configura come uno studio di caso, vorrebbe fungere da stimolo per educatori e pedagogisti sul tema in oggetto.

Essa infatti coglie la realtà di un fenomeno, ormai diffuso come la gemellarità, ponendo in rilievo l'importanza della professionalità docente sviluppata anche a partire dalla comunicazione scuola-famiglia.

Nel 2012, in un circolo educativo del Comune di Milano, nido e scuola dell'infanzia, si è verificato un boom di iscrizioni di bambini gemelli, pari al 30% dei frequentanti il nido ed altrettanti nella fascia 3-6 anni. Questo numero, oltre ad aver attivato fenomeni di curiosità e dubbi sulle prassi considerate consolidate, ha stimolato le educatrici ad interrogarsi sul significato della gemellarità, sulle azioni educative più idonee da intraprendere, perché non si trattava più di un caso isolato, "simpatico", di fratelli nati insieme, ma di un fenomeno numerico rilevante che andava affrontato in maniera scientifica e non più secondo ritualismi burocratici, relativi prevalentemente solo alla separazione forzata in gruppi classe diversi.

La dirigente, con la validazione dell'Assessorato all'educazione, ha contattato la scrivente per promuovere un percorso formativo per educatrici ed un seminario per genitori, sul tema della "Gemellarità e le sue specificità". È nato così il progetto *Crescere Gemelli* che si è sviluppato su un triplice livello di azione: educatrici del nido, educatrici della scuola dell'infanzia e genitori. Nel corso dell'autunno si sono svolti 4 incontri con le educatrici dei due servizi con la presenza della dirigente, in cui si sono affrontati diversi argomenti a partire da "un'analisi dei bisogni" rilevati dalle insegnanti in questa nuova situazione.

Il nido d'infanzia è diventato nel corso degli ultimi decenni un punto di riferimento sempre più importante per le famiglie, in cui è crescente la consapevolezza che anche i primi tre anni di vita del bambino sono fondamentali per la sua crescita individuale e lo sviluppo delle competenze comunicative e sociali.

²⁴ T. J. C. Polderman *et al.*, *No effect of classroom sharing on educational achievement in twins: a prospective, longitudinal cohort study*, in "Journal of Epidemiology and Community Health", 64, 2010, pp. 36-40; L. F. DiLalla, P. Y. Mullineaux, *The effect of classroom environment on problem behaviors: a twin study*, in "J Sch Psychol", 46(2), 2008, pp. 107-28; L. A. Tully, T. E. Moffitt, A. Caspi, A. Taylor, H. Kiernan, P. Andreou, *What effect does classroom separation have on twins' behavior, progress at school, and reading abilities?*, in "Twin Research", Volume 7, Number 2, 2004, pp. 115-124.

Il primo tema affrontato ha riguardato la gestazione gemellare, introducendo specificità e problematiche che in questo tipo di gravidanza sono percentualmente più elevate e spesso comportano ospedalizzazioni materne pre-nascita e ricoveri prolungati dei gemelli, anche per periodi di lunghezze diverse, in terapia intensiva e patologia neonatale.

Questa parte si è resa necessaria per avvicinare le educatrici alla situazione “genitoriale gemellare”, perché l’ingresso dei bambini al nido avviene in tempi che sono ancora molto vicini al periodo di nascita e gli strascichi emotivi e psicologici delle difficoltà affrontate, rendono i genitori dei soggetti molto coinvolti nella crescita dei figli. Per l’educatore conoscere questa “storia di vita” è molto importante perché gli permette di cogliere appieno caratteristiche e necessità dei piccoli e dei genitori, al fine di migliorare le dinamiche di inserimento e la relazione con le famiglie. L’ambiente nido diventa infatti centrale anche nella vita dei genitori stessi²⁵ che lo eleggono inoltre come spazio d’incontro, dialogo e sostegno nelle dinamiche educative ed esistenziali dei gemelli.

Nel corso degli incontri si è quindi sviluppato un nuovo modello di questionario da sottoporre ai genitori di gemelli durante i colloqui di inserimento dei bambini. Questo strumento comprende domande relative ad eventuali difficoltà nella gestazione, ospedalizzazione della madre, ricovero post natale dei gemelli, eventuali differenze nei tempi di ricovero dei bambini e quindi delle difficoltà organizzative affrontate dai genitori nelle prime settimane di vita, con un bambino a casa e uno ospedalizzato. In più della metà dei casi i gemelli infatti nascono prematuri (cioè prima della 37a settimana di gestazione), nel 10-15% dei casi con un peso molto basso (inferiore al chilo e mezzo). Per le educatrici queste devono considerarsi informazioni importanti per conoscere al meglio i bambini e la famiglia, i loro bisogni particolari, che in caso di inserimento al nido richiedono una maggiore disponibilità da parte della struttura e tempi anche più lunghi di familiarizzazione e distacco.

Per la scuola accogliere bambini piccoli significa innanzitutto accogliere i loro genitori, creare con loro uno spazio comunicativo per costruire un progetto condiviso, improntato allo scambio e al confronto reciproco, per costruire una “storia insieme”, nella quale il bambino possa riconoscersi e cogliere a suo favore gli elementi rassicuranti della famiglia e quelli stimolanti ed evolutivi della novità sociale²⁶.

Nel contesto educativo riconoscere i genitori come partner significa praticare una relazione simmetrica, in cui le educatrici e i genitori sono coinvolti in maniera autentica e l’esperienza di conoscenza dei bambini da una parte e le competenze dall’altra, sono riconosciute da ambedue le parti come qualità reciproche.

Di fondamentale importanza è quindi conoscere le dinamiche della relazione intra-gemellare e di quella inter-gemellare. Con la prima si intendono i rapporti che i gemelli instaurano fra di loro, quali competizione, collaborazione, gelosia, che sono fisiologici in una relazione fraterna fra bambini di età diverse e che, in una relazione fra “coetanei” quali sono i gemelli, nella stessa fase di sviluppo evolutivo, possono assumere dimensioni critiche, da monitorare ed educare, in quanto è difficile per entrambi i bambini trovare la possibilità e la modalità per soddisfare adeguatamente i bisogni che spesso insorgono nello stesso momento. Per

²⁵ A. Gigli, *Mamme e papà attraverso gli occhi delle educatrici*, in “Ricerche di Pedagogia e Didattica”, 2, 2007.

²⁶ E. Catarsi, A. Fortunati, *Educare al nido*, Roma, Carocci, 2004.

quanto riguarda la seconda, la relazione inter-gemellare, quindi fra i gemelli e gli altri, alcuni autori²⁷ evidenziano nella coppia la presenza di un bambino con un ruolo più attivo e l'altro con uno più passivo rispetto alla socializzazione della coppia. Queste "etichette" nascono ingenuamente dalle dichiarazioni dei genitori che, rispondendo spesso alle domande dei curiosi attratti dalla gemellarità, tendono a classificare davanti ai bambini su chi sia il più bravo, tranquillo, socievole ecc.

Nella prima infanzia i gemelli raramente accedono ad ambienti sociali in assenza del gemello, sono portati dai genitori, anche per comodità, a frequentare gli stessi ambienti, presentandosi con un background relazionale e maggiori esperienze pregresse d'interazione con un pari.

Con le famiglie della scuola, successivamente, si è realizzata una rilevazione dell'interesse-bisogno di approfondimento e condivisione dell'esperienza vissuta attraverso un breve questionario lasciato dalle insegnanti ai genitori. Successivamente si è attuato quindi un dispositivo di dialogo-confronto e ausilio psico-pedagogico alle famiglie del nido e della scuola dell'infanzia, attraverso degli incontri pensati ad hoc, con l'idea di tenere in considerazione i due ambiti privilegiati della vita concreta dei gemelli: la scuola (nido, infanzia, primaria) e la famiglia. La partecipazione è stata molto numerosa e stimolante. Per i genitori essere stati interpellati sul processo di crescita del bambino dal servizio educativo ha favorito l'avvio di un'educazione partecipata e di corresponsabilità educativa tra il pubblico dell'istituzione e il privato della famiglia, dando impulso a una nuova cultura ecologica delle relazioni.

Il progetto "Crescere Gemelli" è stato inserito nell'ambito della formazione degli educatori nel corso dell'anno scolastico, ottenendo feedback positivi da parte di tutte le categorie coinvolte. L'interazione genitori-educatori su questi aspetti ha stimolato ulteriormente l'attivazione di una alleanza educativa con le famiglie, che hanno riconosciuto l'intento di condivisione dei diversi aspetti. Si è ora sempre più nella condizione di ridefinire le coordinate del lavoro di cura alla luce di un mutato scenario sociale e culturale che richiama bisogni inediti cui far fronte e in cui il baricentro della relazione educatore/bambino è maggiormente spostato, rispetto al passato, anche sul fronte della relazione tra adulti. La speranza sarebbe quella di estendere l'iniziativa ad altre realtà, in modo da stimolare dirigenti, educatori ed insegnanti ad un'attenzione educativa anche a questi aspetti. Inoltre, si auspica di promuovere l'attenzione pedagogica sulla gemellarità come uno dei temi di studio per la pedagogia della famiglia e per la pedagogia della scuola. Dai bigemini ai quadrigemini, la presenza dei gemelli è una realtà e la conoscenza delle dinamiche ad essa correlate è indispensabile per gli educatori, riferimento primario per le famiglie.

4. Bibliografia di riferimento

Amadini M., *Infanzia e famiglia*, Brescia, La Scuola, 2011.

Barbieri F., Fischetti C., *Crescere gemelli. Individuazione psichica e relazione con l'ambiente delle coppie gemellari*. Roma, Phoenix Editrice, 1997.

²⁷ L. Gedda, *Studio dei Gemelli*, Roma, Orizzonte Medico, 1951; R. Zazzo, *Il paradosso dei gemelli*, cit.

- Binda W. (a cura di), *Diventare famiglia: la nascita del primo figlio*, Milano, FrancoAngeli, 1997.
- Brustia P., Gerino E., Rollè L., *Costruzione dell'identità e sviluppo emotivo nelle coppie gemellari: effetti sul benessere nel ciclo di vita*, in "Psichiatria e Psicoterapia", 32, 3, 2013, pp. 181-196.
- Cadei L., *Riconoscere la famiglia*, Milano, Unicopli, 2010.
- Cadei L., Simeone D. (a cura di), *L'attesa. Un tempo per nascere genitori*, Milano, Unicopli, 2013.
- Catarsi E., Fortunati A., *Educare al nido*, Roma, Carocci, 2004.
- Catarsi E., *Pedagogia della famiglia*, Roma, Carocci, 2008.
- Corsi M., Stramaglia M., *Dentro la famiglia: pedagogia delle relazioni educative familiari*. Roma, Armando Editore, 2009.
- Di Lalla L. F., Mullineaux P.Y., *The effect of classroom environment on problem behaviors: a twin study*, in "J Sch Psychol", 46(2), 2008, pp. 107-28.
- Erikson E., *I cicli della vita*, Roma, Armando Editore, 1999.
- Fischetti C., Ferrazzani S., *Un nido per i gemelli*, Roma, Aracne, 2007.
- Fraley R. C., Tancredy C.M., *Twin and sibling attachment in a nationally representative sample*, in "Personality and Social Psychology Bulletin", 38, 3, 2012, pp. 308-316.
- Gedda L., *Studio dei Gemelli*, Roma, Orizzonte Medico, 1951.
- Gigli A., *Mamme e papà attraverso gli occhi delle educatrici*, in "Ricerche di Pedagogia e Didattica", 2, 2007.
- Mantovani S., *Educazione familiare e servizi per l'infanzia*, in "Rivista Italiana di Educazione Familiare", 2, 2006, pp. 71-80.
- Parricchi M., *I gemelli come sfida educativa: un approccio pedagogico*, in Olivieri S. (a cura di), *Le emergenze educative della società contemporanea*, Lecce, Pensa Multimedia, 2018.
- Parricchi M., *I gemelli: uno sguardo pedagogico*, in "Infanzia", 6, 2010, pp. 427-430.
- Parricchi M., *Il mondo dei gemelli*, in "Mondo Zero3", 2, 2006, pp. 24-25.
- Parricchi M., *La sfida dei gemelli*, in "Scuola Materna", 4, 11-12, 2006.
- Parricchi M., Negri A., *Quando essere uguali è impossibile. I gemelli come caso emblematico della costruzione dell'identità per con-posizione di differenze nella famiglia*, in "Atti del convegno AIP" Torino, 24-26 settembre 2010, p. 362.
- Pati L., *Educare alla genitorialità*, Brescia, La Scuola, 2005.
- Pati L., *Pedagogia della famiglia*, Brescia, La Scuola, 2014.
- Piontelli A., *Twins: from fetus to child*, New York, Routledge, 2002.
- Polderman T. J. C. et al., *No effect of classroom sharing on educational achievement in twins: a prospective, longitudinal cohort study*, in "Journal of Epidemiology and Community Health", 64, 2010, pp. 36-40.
- Scurati C., *A scuola per l'infanzia*, Brescia, La Scuola, 2006.
- Scurati C., *Pedagogia della scuola*, Brescia, La Scuola, 2003.
- Scurati C., *Realtà umana e cultura formativa*, Brescia, La Scuola, 1999.
- Simeone D., *Educare in famiglia. Indicazioni pedagogiche per lo sviluppo dell'empowerment familiare*, Brescia, La Scuola, 2008.

Tully L. A., Moffitt T. E., Caspi A., Taylor A., Kiernan H., Andreou P., *What effect does classroom separation have on twins' behavior, progress at school, and reading abilities?*, in "Twin Research", 7, 2, 2004, pp. 115-124.

Valente Torre L., *Aspetti psicologici dei gemelli: incidenza dell'effetto coppia*, Atti del Convegno "I gemelli: la persona, la famiglia, la scuola", Università degli Studi di Torino, 2001.

Valente Torre L., *La singolarità del doppio. Studio sui gemelli*, Firenze, La Nuova Italia, 1999.

Zazzo R., *Il paradosso dei gemelli*, Firenze, La Nuova Italia, 1987.

Received: July 12, 2018

Revisions received: July 23, 2018/August 28, 2018

Accepted: September 7, 2018